

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Venerdì

14
settembre 2018

Basilica di San Vincenzo
in Prato
ore 16

PERPETUUM MOBILE



un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I Pomerigi
MUSICA • TEATRO • GEMMA



Fondazione
TORINO

PERPETUUM MOBILE

Molte danze prevedono di ripetere gli stessi passi. Mantenendo un senso di movimento, ma ritornando sempre al punto di partenza. È quello che accade in questo programma, con una vera festa di brani che declinano l'idea di moto perpetuo: tutto si agita, ma si è sempre fermi.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

MARCIA

Charles-Marie Widor (1844-1937)

Marche Pontificale

dalla *Symphonie pour orgue* in do maggiore op. 13 n. 1

SARABANDE

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Corale *Schmücke dich, o liebe Seele* BWV 654

GIGA

Johann Sebastian Bach

Fuga in sol maggiore BWV 577

DANZA MODERNA

Jehan Alain (1911-1940)

Deux danses à Agni Yavishta

PASSACAGLIA

Joseph Rheinberger (1839-1901)

Introduction und Fuge e Passacaglia

dalla Sonata n. 8 in mi minore op. 132

DANZA SPIRITUALE

Simeon ten Holt (1923-2012)

Canto ostinato (Thema)

PASSACAGLIA

Johann Sebastian Bach

Passacaglia in do minore BWV 582

Aart Bergwerff organo

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

L'esordio del programma è dedicato a Charles-Marie Widor, successore di Franck alla cattedra d'organo del Conservatorio di Parigi e predecessore di Dupré, come titolare della Chiesa di Saint-Sulpice, sempre a Parigi. Pur mostrando tutti i conformismi e le debolezze del musicista ufficiale, Widor riserva all'organo le sue pagine più ispirate ed eseguite, essendo ormai dimenticata la gran parte della sua opera pianistica, sinfonica e teatrale, sebbene vasta. Si tratta di pagine scritte per i grandi organi costruiti da Cavaillé-Coll, all'apogeo della loro fattura, strumenti di cui il compositore seppe certamente sfruttare le notevoli virtualità. Di Widor si ascolta oggi la *Marche Pontificale*, dalla *Symphonie pour orgue* in do maggiore, op. 13 n. 1, brano composto nel 1872 e rielaborato nel 1887 e quindi ancora nel 1901. L'opera, vicina all'estetica trionfalistica di Lemmens, è articolata come rondò, con un *refrain* di carattere magniloquente e due *couplet*. Il corale *Schmücke dich, o liebe Seele* è attinto dall'"Autografo di Lipsia", raccolta contenente nell'ordine i manoscritti delle sei Sonate in trio, di diciassette corali, delle Variazioni canoniche e di un ultimo corale, *Vor deinen Thron tret' ich*, che la tradizione considera l'ultima opera composta da Bach, dettata sul letto di morte al genero Altnikol. I corali dell'Autografo di Lipsia rappresentano il contributo bachiano più organico e compiuto al genere. Nella raccolta compaiono tutte le forme e gli stili del corale organistico, maturati dalla secolare tradizione luterana, condotti al massimo grado di complessità compositiva e soprattutto coronati da un'inimitabile ispirazione. *Schmücke dich, o liebe Seele* è forse il più semplice e commovente dei diciassette corali della raccolta. La melodia del *Kirchenlied* è posta al soprano e ornata elegantemente, assecondando, con il tipico figuralismo, le immagini suggerite dalla prima strofa del testo:

Schmücke dich, o liebe Seele,
 Laß die dunkle Sündenhöhle,
 Komm ans helle Licht gegangen,
 Fange herrlich an zu prangen;
 Denn der Herr voll Heil
 und Gnaden
 Läßt dich itzt zu Gaste laden.
 Der den Himmel kann verwalten,
 Will selbst Herberg in dir halten.

Preparati, cara anima,
 lascia l'oscuro pozzo del peccato
 per venire in piena luce
 e risplendere nella gloria;
 poiché il Signore, colmo di salvezza
 e di grazia,
 ora ti invita come suo ospite.
 Lui che potrebbe governare in cielo
 vuole trovare in te la sua dimora.

Si noti in particolare l'abbondanza delle terze e delle seste parallele, simbolo, nella retorica musicale del tempo, dell'unione dell'anima con Dio. La Fuga in sol maggiore BWV 577, appartiene a un gruppo di una trentina di pezzi isolati, nel vasto *corpus* organistico di Bach. Alcune di queste opere sono di destinazione o addirittura di attribuzione dubbia, pur comparando spesso nei programmi dei concerti: per la maggior parte si tratta di esercizi giovanili, omaggi allo stile e alle forme dei maestri stranieri o tedeschi, diligentemente studiati. Alle *fughette* in stile di giga di Buxtehude s'ispira infatti la Fuga in sol maggiore, opera nella quale la vivacità ritmica prevale sulla profondità del contrappunto.

Nato a Saint-Germain-en-Laye nel 1911, Alain morì eroicamente sul campo di battaglia a Petit-Puy, nei pressi di Saumur, il 20 giugno del 1940. L'intera sua opera fu composta tra il 1929 e il 1939, un lasso di tempo molto breve, di fatto quando ancora Jehan, figlio dell'organista e compositore Albert, era allievo del Conservatorio. Si tratta nondimeno di un *corpus* considerevole: 120 pezzi, più 11 brani incompiuti e 8 trascrizioni. Scrive la sorella Marie-Claire, famosissima organista, morta nel 2013: «Scriveva molto velocemente, tutti i giorni, su un angolo di tavolo, in un treno, tenendo una sorta di “Diario musicale” su piccoli quaderni di carta bianca che lui stesso assemblava, tracciando i pentagrammi con un pennino a cinque becchi, sempre assecondando la propria ispirazione».

Suggerite dalle visite al padiglione indiano, in occasione dell'Esposizione coloniale di Parigi del 1932, le *Deux danses à Agni Yavishta* evocano il dio del fuoco. La prima è costruita su un movimento ostinato di quinte vuote. La seconda, cupa e luttuosa, evoca lo spegnersi delle fiamme attraverso accordi sempre più spessi e soffocanti.

L'opera di Rheinberger, compositore assai prolifico con più di duecento opere organistiche nel suo catalogo, rappresenta l'anello di congiunzione tra Mendelssohn e Reger. Il maestro di cappella di Ludwig II a Monaco è tuttavia un musicista originale, che sa unire il rigore compositivo a un'ispirazione spesso felice, come dimostrano molti movimenti delle addirittura venti Sonate per organo, e in particolare il primo e l'ultimo tempo della Sonata n. 8, brano risalente al 1882, proposti dal programma.

Allievo del compositore olandese Jakob van Domselaer, autore legato alla tonalità tradizionale, ten Holt si perfezionò in Francia con Arthur Honegger e Darius Milhaud. Lo stile maturo del compositore è certamente vicino al minimalismo e il pianoforte è il suo mezzo di espressione privilegiato. *Canto ostinato* è la sua composizione più nota. Composto tra il 1976 e il 1979, il brano è concepito per un numero indefinito di tastiere; la sua lunghezza è variabile, considerata la sua struttura a blocchi, variamente accostabili, e il carattere improvvisativo; il linguaggio oscilla incessantemente tra tonalità, cromatismo e atonalità.

Conclude il concerto la Passacaglia in do minore di Johann Sebastian Bach, monumento del repertorio organistico di ogni tempo. Scritta forse negli ultimi anni della permanenza a Weimar (1708-1717), la Passacaglia è costruita su un tema in ritmo anacrusico di otto battute ed è articolata in due sezioni: la prima è composta da venti variazioni, dove il tema si sposta dal basso al soprano, al contralto, per sciogliersi infine, nelle variazioni 14 e 15, in una serie di arpeggi che ne traducono fedelmente lo schema armonico. Segue il “*thema fugatum*”, dove la prima parte del tema è usata come soggetto, avvolto dal compositore nel disegno di due dinamici controsoggetti.

Giulio Mercati

Aart Bergwerff ha studiato organo al Conservatorio di Rotterdam e improvvisazione al Conservatorio dell'Aia. Si è perfezionato in Germania e poi in Francia, a Parigi, sotto la guida di Marie-Claire Alain, dove ha terminato gli studi conseguendo il Prix de Virtuosité. È vincitore di numerosi concorsi internazionali e nel 2003 è stato premiato con una medaglia d'argento della Société Académique des Arts, des Sciences et des Lettres per i suoi meriti nella cultura d'organo francese. Dal 1994 è docente di organo principale al Conservatorio di Rotterdam, membro dei Codarts, University of Professional Arts Education e docente di improvvisazione e costruzione di organo. Come consulente è spesso coinvolto nel restauro di organi storici e nella progettazione di nuovi strumenti.

Ha un'intensa attività concertistica in tutto il mondo. È organista della Grote Kerk di Breda e a soli 29 anni è stato nominato organista della Chiesa Luterana dell'Aia, diventando così titolare di uno degli organi storici più importanti in Olanda, l'organo di Johann Heinrich Hartmann Bätz. Questo strumento, praticamente un "synthetizer ante litteram", con la sua versatilità ha influenzato notevolmente il suo sviluppo musicale.

Aart Bergwerff sviluppa anche progetti in cui integra l'organo nella cultura contemporanea, ad esempio con la collaborazione con il video artista Jaap Drupsteen.

Suona con calzature Greve.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018



Gd'I

GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

